



ITINERARIO LIBERTY



Villa di Valdastra

Si tratta di un'antica fattoria dei Padri Serviti della Santissima Annunziata, dipendenti dal Convento di Montesenario e reca le tracce dei numerosi rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli. Incamerata dal demanio in seguito alle soppressioni religiose del 1867, la villa fu acquistata l'anno successivo dal cavaliere Evaristo Piani, che la adattò a dimora privata. Nell'oratorio detto di Santa Maria di Valdastra, separato dalla villa da un piccolo orto e recentemente restaurato nella struttura, si conserva quello che, secondo la testimonianza del Padre Lino Chini, fu il primo intervento di Pietro Alessio Chini nella zona, risalente al 1824, quando cioè il complesso di Valdastra era ancora proprietà dei Servi.

Nella cupola della cappella maggiore, dedicata alla Madonna del Rosario, è raffigurato l'**Eterno in gloria fra Angeli e Cherubini**; nei pennacchi compaiono invece medaglioni a monocromo raffiguranti l'**Immacolata Concezione**, l'**Annunciazione**, la **Visitazione** e l'**Assunzione**.

La decorazione è completata da due figure di Beati dell'Ordine dei Servi, Ubaldo Adimari e Giovanni Angelo Porro, dipinti sempre a monocromo ai lati dell'altare. L'ispirazione è genericamente neoseicentesca e privilegia l'effetto "sfondato" della cupola, che, inquadrata da finti stucchi dorati, finge il cielo aperto. In un salottino all'interno della villa, si può inoltre ammirare una bellissima riquadratura del soffitto in stile Liberty, con un fregio continuo di tulipani, interrotto in corrispondenza delle finestre e della porta a vetri che mette in comunicazione l'ambiente con un salone più grande, sopra la quale è dipinto un riquadro con due **Cigni** affrontati in un laghetto di ninfee.

Questo motivo fu caro a Galileo Chini, che potrebbe essere l'autore di questa decorazione, stilisticamente affine alla sua produzione negli anni a cavallo fra il secolo scorso e il nostro. Ai primi anni del Novecento può infatti risalire questa pittura, quando cioè Galileo riallacciava i rapporti col Mugello e dopo che la villa di Valdastra era da tempo divenuta residenza signorile.